

Quale ruolo all'Italia?

Prendo spunto da due video piuttosto emblematici che mi sono pervenuti recentemente. Nel primo, da quanto si può capire, un capotreno in Germania dapprima riprende un probabile immigrato senza biglietto: quest'ultimo risponde male o comunque fa innervosire il funzionario delle ferrovie che reagisce piuttosto "energicamente". Fosse successa in Italia una cosa del genere, quel capotreno sarebbe stato subito sospeso e sanzionato o addirittura licenziato, nonché andato incontro a una probabile condanna penale per comportamenti xenofobi, razzisti, violenti e quant'altro. Nell'altro viene riportata la vicenda di una cassiera di supermercato che, ferita da un colpo di fucile a canne mozze durante una rapina, richiede il risarcimento in sede civile, ma viene condannata Lei da un giudice di Lucca al risarcimento delle spese processuali perché, secondo il magistrato, le urla di spavento della malcapitata avrebbero causato la reazione "scomposta" del ladro.

Sembra una barzelletta, ma questo succede davvero in Italia, dove c'è impunità per azioni del genere, mentre può arrivare qualunque extracomunitario, senza alcun permesso o visto, ma accolto a braccia aperte come "nuova risorsa" che, secondo "qualcuno", dovrebbe pagarci i contributi per le nostre pensioni. Questo grazie al falso umanitarismo peloso sinistroido, che fa finta di non vedere quante di queste "risorse" vengono sfruttate al nero dagli amici degli amici o finiscono per rinforzare le fila della criminalità, anziché lavorare con tanto di versamenti e tasse previste, rispettando leggi e costumi dello Stato che li ospita. C'è di più: basta dichiararsi minorenne o cittadino di un paese "sicuro" per essere immune dall'espulsione. Accade così che vengano spesi milioni di euro dei contribuenti, per traghettare nel paese di Bengodi, già Bel Paese, o avanti e indietro inutilmente con l'Albania, migliaia di disgraziati senza nessuna certezza sul proprio futuro. Se poi qualche Ministro (lungi dal condividere tutto l'operato di Salvini o altri dell'attuale governo) non fa niente di più che il proprio dovere, per difendere i confini d'Italia o almeno limitare l'invasione irregolare, rischia di essere condannato da qualche "illuminato" magistrato per sequestro di persone che, viceversa, vengono sistematicamente respinte da Malta, addirittura con cannonate di avvertimento dalla Spagna, o malmenate nel porto del Pireo in Grecia. Tutto questo mentre sedicenti organizzazioni umanitarie francesi, olandesi e tedesche, finanziate dai filantropi di turno, si adoperano per solcare il Mediterraneo in contatto coi i trafficanti di esseri umani, quest'ultimi da sbarcare nel porto "sicuro" più vicino, ovviamente italiano.

Sorge spontanea una domanda: quale ruolo spetta all'Italia? Faro di Civiltà o fanalino di coda dell'Europa? Perché il tema va ben oltre i problemi di sicurezza e ordine pubblico, essendo la questione innanzitutto etica e culturale, cosa che gli italiani (e anche altri europei) lentamente ma inevitabilmente stanno comprendendo. Si tratta di una battaglia di Civiltà, di difesa dei propri usi e costumi, nonché delle proprie lingua e sovranità, che certa sinistra apolide considera non al passo con i tempi, ma viceversa è attuale per evitare il baratro dell'indistinto e dell'indeterminato dopo millenni di Storia, fino al collasso della Civiltà stessa come l'abbiamo studiata e, in parte, conosciuta. Tale battaglia, già da molto prima di qualche "mondo al contrario", era patrimonio culturale del MSI come oggi lo è del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, diffidando da imitazioni di turno e opportunismi di comodo.

Roma, 25 novembre 2024

(Roberto Bevilacqua)